



Il residuo fiscale in Lombardia e nelle regioni italiane - Anno 2012

Nel 2012 la Lombardia presenta un residuo fiscale di oltre 50 miliardi di euro, in assoluto il più elevato nel panorama delle regioni italiane. Sempre con riferimento ai dati assoluti, al secondo posto si colloca il Lazio (circa 16 miliardi), seguito da Emilia Romagna (quasi 14 miliardi) e Veneto (11,5 miliardi) (tabella 1).

Il residuo fiscale generato in Lombardia è in grado di “finanziare” da solo lo squilibrio territoriale (ovvero la differenza tra spesa pubblica ed entrate) di gran parte del totale delle regioni del Sud Italia (circa 52 miliardi tra regioni ordinarie e regioni a statuto speciale). Il residuo fiscale negativo più ingente in termini assoluti si registra in Sicilia (-15,5 miliardi), Campania (-9,8 miliardi) e Calabria (-9,3 miliardi).

Sostanziali differenze emergono anche dall'analisi dei valori pro capite (figura 1). È ancora una volta la Lombardia con 5.200 euro pro capite a presentare il residuo fiscale più ampio, seguita da Emilia Romagna (oltre 3.000 euro), Lazio (circa 2.800 euro) e Veneto (circa 2.300 euro). A questi residui positivi si contrappongono quelli negativi delle regioni del Sud Italia, con il record negativo della Calabria (-4.750 euro), seguito da quello della Sardegna (quasi -3,500 euro). In media, nel 2012 le regioni ordinarie del Sud registrano un residuo pro capite negativo di circa 2.200 euro (mentre supera i 3.200 euro la media del residuo fiscale negativo per le regioni del Sud a statuto speciale).

La presenza di residui fiscali regionali di entità e segno diverso dipende, in gran parte, dal diverso grado di sviluppo dei territori, che determina ingenti differenze nella relativa capacità contributiva: agli elevati livelli di Pil pro capite delle regioni del Nord corrispondono, infatti, elevati flussi in entrata provenienti dall'imposizione fiscale. In Lombardia i flussi in entrata da imposte ammontano a oltre 10.000 euro pro capite. Solo il valore della Valle d'Aosta (11.194 euro pro capite) è superiore a quello della Lombardia.

Con riferimento alle sole regioni a statuto ordinario, nel Nord le entrate da imposte ammontano in media a oltre 9.500 euro pro capite, contro i soli 5.600 euro della media delle regioni del Sud. Le differenze territoriali sono considerevoli anche passando all'analisi delle regioni a statuto speciale: per quelle del Nord il rapporto tra entrate da imposte e popolazione residente ammonta mediamente a oltre 8.900 euro pro capite, per le Isole la medesima voce non raggiunge i 5.200 euro (figura 2).

Meno rilevanti risultano, invece, le differenze di spesa pro capite tra i diversi territori, in linea con il tentativo della Pubblica amministrazione di garantire livelli di servizio uniformi su tutto il territorio nazionale, almeno per quanto riguarda il complesso delle regioni a statuto ordinario. Ciò si traduce, di fatto, in differenze marcate nei rapporti tra il livello di

A cura di:
Elena Carniti,
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
1 luglio 2014

spesa pubblica e il Pil di ciascun territorio: si passa infatti dal 34% della Lombardia (il valore minimo in assoluto nel complesso delle regioni italiane), al 75% della Calabria.

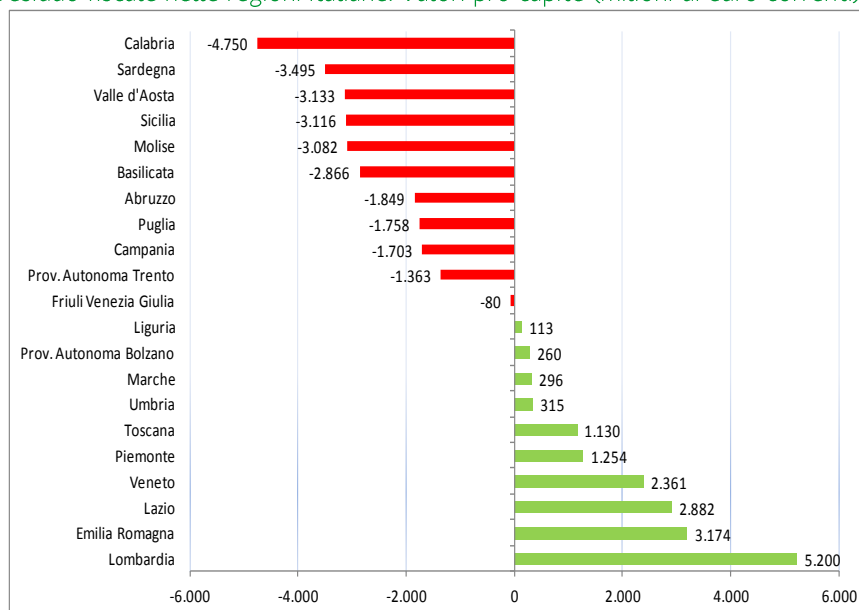
Le Regioni a statuto speciale del Nord presentano livelli di spesa pubblica pro capite più elevati della media, necessari a finanziare il maggior numero di funzioni esercitate rispetto alle regioni a statuto ordinario. La Valle d'Aosta, con oltre 19.700 euro pro capite, precede le Province Autonome di Trento (oltre 16.500 euro) e di Bolzano (oltre 15.700 euro).

Tabella 1 - Il residuo fiscale nelle regioni italiane.
Valori assoluti (milioni di euro correnti, anno 2012).

Regioni	Residuo fiscale
Piemonte	5.483
Valle d'Aosta	-400
Liguria	177
Lombardia	50.933
Prov. Autonoma Trento	-723
Prov. Autonoma Bolzano	133
Veneto	11.524
Friuli Venezia Giulia	-98
Emilia Romagna	13.895
Toscana	4.172
Umbria	279
Marche	457
Lazio	16.016
Abruzzo	-2.426
Molise	-966
Puglia	-7.121
Basilicata	-1.651
Campania	-9.823
Calabria	-9.301
Sicilia	-15.578
Sardegna	-5.732

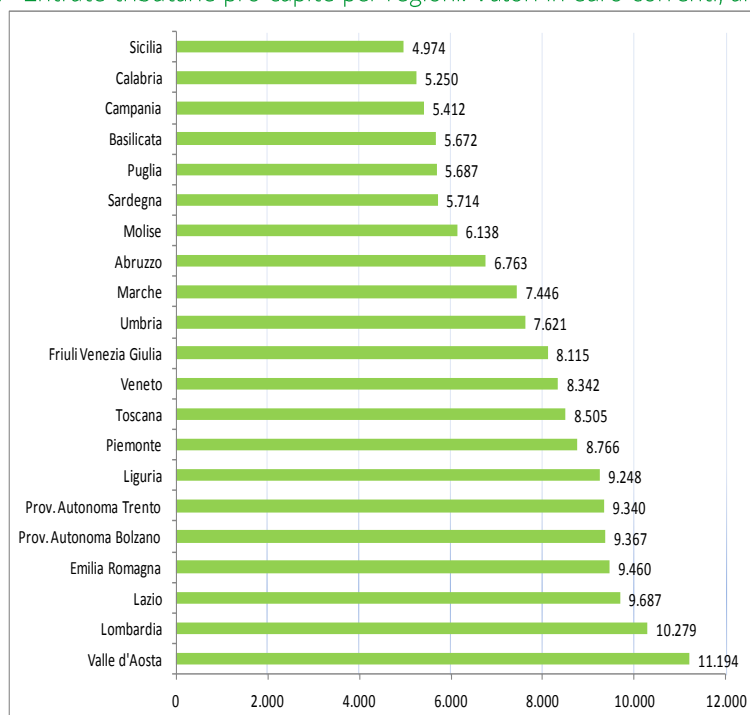
Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT, CPT

Figura 1 - Il residuo fiscale nelle regioni italiane. Valori pro capite (milioni di euro correnti), anno 2012



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT, CPT

Figura 2 - Entrate tributarie pro capite per regioni. Valori in euro correnti, anno 2012.



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT

Tabella 2 - Spese totali pro capite e in rapporto al PIL.
Valori in milioni di euro correnti, anno 2012.

Regioni	Spese totali pro capite	Spese totali/Pil
Piemonte	12.386	0,43
Valle d'Aosta	19.784	0,57
Liguria	14.024	0,50
Lombardia	11.426	0,34
Prov. Autonoma Trento	16.545	0,54
Prov. Autonoma Bolzano	15.754	0,42
Veneto	10.880	0,36
Friuli Venezia Giulia	13.505	0,46
Emilia Romagna	11.948	0,37
Toscana	12.095	0,42
Umbria	12.778	0,53
Marche	11.565	0,44
Lazio	12.677	0,42
Abruzzo	12.342	0,54
Molise	12.397	0,61
Puglia	10.322	0,59
Basilicata	11.838	0,65
Campania	9.922	0,60
Calabria	12.751	0,75
Sicilia	11.074	0,65
Sardegna	12.706	0,63

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT, CPT

Glossario

Residuo fiscale: si intende la differenza tra quanto un territorio versa all'operatore pubblico sotto forma di imposte e quanto riceve dallo stesso come spesa pubblica.

Secondo Buchanan, premio Nobel per l'economia nel 1986, al quale la definizione del concetto di residuo fiscale viene fatta risalire, il trattamento che la Pubblica amministrazione riserva ai suoi cittadini può essere ritenuto equo se determina l'insorgere di residui fiscali simili in capo a individui dotati di simili caratteristiche, indipendentemente dal territorio in cui risiedono.

Differenze marcate nei residui fiscali dei diversi territori riflettono una situazione in cui l'operatore pubblico tratta in modo differenziato i propri cittadini, violando uno dei principi di equità basilari.

Per le regioni italiane, la ricostruzione del residuo fiscale regionale è uno strumento conoscitivo importante per valutare il grado di decentramento della spesa pubblica e l'eventuale presenza di squilibri territoriali.

Metodo

Per la ripartizione territoriale delle entrate e delle spese pubbliche consolidate in capo alla Pubblica amministrazione, necessaria alla stima del residuo fiscale, viene utilizzata la metodologia sviluppata nella pubblicazione della Banca d'Italia "Bilancio pubblico e flussi redistributivi regionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane".

Per la ripartizione territoriali delle singole voci di entrata e di spesa, individuate a partire dal conto economico consolidato dell'intera Pubblica amministrazione, vengono utilizzati i dati di fonte Istat e quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) elaborati dal Ministero dello Sviluppo.

Le voci di spesa vengono ripartite sulla base del criterio del beneficio (l'attenzione è posta sulla localizzazione dei benefici che conseguono all'attività dell'operatore pubblico), mentre quelle di entrata seguono il principio della localizzazione del presupposto di imposta.

Fonti

Istat, *Sintesi dei conti e aggregati economici delle AAPP*. Conto economico consolidato delle AAPP, schema semplificato a due sezioni, maggio 2014

Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica. *Guida alla costruzione dei Conti Pubblici Territoriali (CPT)*